

AMBIENTE

Rifiuti radioattivi in discarica Brescia, bonifica più vicina

Via libera al piano di messa in sicurezza del sito di Capriano, dove si interverrà sul percolato prodotto dalla decomposizione di scarti al Cesio 137. Una procedura complessa, iniziata nel 2014. Un lavoro da 5 milioni di euro

CARLO GUERRINI
Brescia

La commissione prefettizia di Brescia ha dato il via libera al piano di messa in sicurezza della discarica, contenente rifiuti radioattivi, di Capriano del Colle, nella Bassa Bresciana: è quindi scattato il conto alla rovescia per "disinquinare" uno dei siti ritenuti più pericolosi sul territorio, ma anche il pressing per reperire ulteriori risorse. L'ok riguarda anche le modalità del trattamento del percolato - prodotto dalla decomposizione degli scarti al Cesio 137 - che rappresenta la principale fonte potenziale di contaminazione. In senso assoluto la bonifica della discarica - ubicata alle pendici del Monte Netto; fa riferimento alla Raffineria Metallurgica Capra spa in fallimento - compie un fondamentale passo avanti, considerato che l'esito positivo della delicatissima e complessa procedura iniziata nel 2014 era tutt'altro che scontato. L'iniziativa del prefetto, «il progetto approvato prevede l'installazione congiunta sia di diaframmi perimetrali, sia di una copertura superficiale in grado di sigillare il corpo di discarica dalle matrici ambientali circostanti», ha spiegato il prefetto di Brescia, Attilio Visconti, che fin dal suo insediamento si è speso per trovare una soluzione al problema. Preliminarmente, e durante l'esecuzione delle attività di messa in sicurezza permanente, si opterà per un approccio di tipo "misto", in assoluta sicurezza, per la gestione dei percolati, combinando due opzioni: in sostanza, parte dei fluidi radioattivi sarà smaltita nei siti autorizzati e parte, invece, inertezzata, travasata e messa in sicurezza nell'area di stoccaggio in discarica a Capriano. «Un approccio che l'Ispektorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione - precisa Visconti - ha considerato quale unica soluzione a salvaguardia della tutela delle persone e dell'ambiente».

La «partita» delle risorse. L'estrema complessità e delicatezza dell'intervento è stata aggravata, nel gennaio 2019, dall'interruzione per indisponibilità del sito nel quale veniva con-

ferito il percolato dal 2015. Ora, però, è stata trovata una nuova soluzione. Ma non è finita, considerato che ora si apre la "partita" per reperire le risorse finanziarie per la messa in sicurezza definitiva del sito: uno sforzo che dovrebbe aggirarsi attorno ai cinque milioni. «Una sfida che richiederà l'impegno di tutto il territorio e di ogni istituzione - ha detto il

prefetto Visconti -. Ho nuovamente richiesto al Ministero dell'Ambiente di ottenere il milione di euro del Fondo di rotazione per Capriano», escluso dalla graduatoria dello scorso novembre che ha assegnato risorse per oltre cinque milioni alla provincia di Brescia per vari interventi.

Calcinato, cittadini contro A2a. Passando dalla Bassa ai territori dell'Est

bresciano: l'attenzione del «Comitato Cittadini Calcinato» è concentrata sull'impianto di trattamento rifiuti che A2a Ambiente (gruppo A2a) intende realizzare in territorio di Bedizzole al confine con Calcinato, destinato a trattare, inizialmente, 75 mila tonnellate annue di residui umidi urbani per produrre biogas e poi biometano. Per evidenziare le proprie preoccupazioni, come spiegato in una nota, il Comitato Cittadini Calcinato e Laboratorio Ambiente parteciperanno, con un esperto, alla Conferenza di Servizi del prossimo 24 giugno convocata - in remoto - dalla Provincia di Brescia per decidere in merito alle autorizzazioni al nuovo mega impianto. Nel comunicato, tra l'altro, viene evidenziato che «la zona, oltre ad essere interessata dalla imminente devastazione per la tratta dell'Alta Velocità, è già estremamente saturata di impianti, di discariche e di realtà di trattamento rifiuti ad elevato impatto ambientale». La società, da parte sua, ha già replicato alle contestazioni evidenziando, tra l'altro, che il futuro intervento, «grazie all'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili e alle competenze gestionali non comporterà alcun impatto significativo sul territorio: rappresenta la concreta realizzazione dell'economia circolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER NON ANDARE PERSE, LE RISORSE PER LA BONIFICA VANNO ATTIVATE ENTRO FINE ANNO

Caffaro, conto alla rovescia per attivare i lavori nel 2021

Brescia

Dalla città alla provincia, le bonifiche sono al centro dell'attenzione nel Bresciano. Iniziando da quella relativa all'area Caffaro di Brescia, da molto tempo alle prese con l'inquinamento, tra l'altro, di policlorobifenili (Pcb). Il «Progetto Operativo di Bonifica» (Pob), trasmesso agli enti competenti, tra cui il Ministero dell'Ambiente, è in attesa del via libera definitivo: come assicurato dal titolare del dicastero, Sergio Costa, arriverà entro l'estate. Ma «prima di fare qualsiasi valutazione», il commissario straordinario del Sin Brescia-Caffaro, Roberto Moreni, pur dicendosi fiducioso dopo il nuovo «round» della Conferenza dei servizi, vuole attendere atti concreti.

Una volta ottenuto il tanto atteso "ok" potranno essere avviati i passi successivi, la stesura del progetto esecutivo e le procedure d'appalto. Il costo stimato del Piano di bonifica si aggira intorno agli ottanta milioni di euro, di cui una settantina messa a disposizione finora dal Ministero. Le risorse - per non andare perse - andranno impegnate inderogabilmente entro la fine di quest'anno così da attivare i lavori dal 2021. Il commissario Moreni ha già annunciato comunque di voler unificare i diversi lotti della gara per accelerare i tempi.

Contestualmente al via libera al Piano operativo di bonifica, il Ministero dell'Ambiente ha garantito che il possibile per dare l'ok anche al nuovo accordo di programma tra gli enti: determinerà le diverse azioni e la distribuzione delle risorse.

Il Ministero avrebbe dovuto licenziare il Progetto operativo di bonifica già all'inizio dell'anno, ma l'iter si è incagliato su alcune questioni tecniche sollevate dall'Arpa, e poi raccolte da Ispra, in particolare riguardo alla messa in sicurezza permanente. Inizialmente l'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente non riteneva sufficientemente cautelativa la copertura superficiale dei materiali di riporto prevista su due terzi dell'area. La richiesta era di spostare fuori dal sito il materiale, o trattarlo, con un significativo aumento dei costi. Decisa la mediazione della Regione Lombardia con la proposta di istituire di un tavolo al quale demandare ulteriori osservazioni tecniche. A Montichiari, nella Bassa Bresciana, il sistema di copertura della discarica «Cava Verde» si candida intanto a diventare un modello nazionale. Vi è previsto un maxi investimento all'insegna delle eco-tecnologie più innovative del valore di cinque milioni e 600 mila euro per mettere in sicurezza il sito da 3,53 milioni di metri cubi di rifiuti.

Carlo Guerrini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terre padane: traffico -70% mentre Pm10 fa solo -14%

«Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto proseguono il lavoro comune per la qualità dell'aria del Bacino padano». Lo hanno detto gli assessori regionali all'Ambiente Raffaele Cattaneo (Lombardia), Irene Priolo (Emilia), Matteo Marnati (Piemonte) e Gianpaolo Bottacin (Veneto) durante i lavori del tavolo del Bacino padano. «Il lockdown ha dimostrato che il traffico non è l'unica causa di inquinamento. A fronte di una riduzione del traffico pari a circa il 70% si è vista una riduzione delle emissioni degli inquinanti dal 14% (Pm10) al 40% (Nox). Le politiche che metteremo in campo dovranno quindi agire, oltre che sulla mobilità», con la promozione della sostituzione del parco veicolare più inquinante, «su molteplici leve relative ai fattori che sono causa maggiore delle emissioni inquinanti: dal riscaldamento a biomasse, alle emissioni provenienti dagli spandimenti in agricoltura». Si attendono dunque «le risorse statali destinate alle regioni del Bacino padano per la qualità dell'aria», che per il 2020 «ammontano a 16 milioni». Gli assessori salutano inoltre «con favore le conseguenze positive sulla riduzione delle emissioni derivanti dall'introduzione dello smartworking». Una misura ulteriore da utilizzare in caso di emergenza smog.

Ciclovie urbane: alla Lombardia 17 milioni di euro

Ammontano a 17 milioni e 747mila euro circa le risorse assegnate ai centri urbani della Lombardia per la progettazione e realizzazione di ciclovie urbane, ciclostrade e di altri interventi per la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina. È quanto stabilito dal decreto proposto dalla ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, e approvato in

Conferenza unificata Stato-Regioni. In particolare, la ripartizione per il biennio 2020-2021 assegna alla Città Metropolitana di Milano 5 milioni e 630mila euro, al Comune di Milano 7,5 milioni circa. Ulteriori risorse andranno alle città di Brescia, Monza, Bergamo, Busto Arsizio, Como, Varese, Pavia, Cremona, Vigevano, Gallarate, Mantova, Lecco, Lodi e Sondrio.

LA MOBILITAZIONE

I sindacati: «La sanità è da ripensare»

A Milano, Cgil, Cisl e Uil Lombardia ieri sono state di nuovo in presidio davanti alla Regione, rispettando le regole sul distanziamento, per ribadire che la sanità lombarda va ripensata all'interno di un nuovo «Patto per la salute». Si sono riuniti per affermare che «la rete lombarda di sorveglianza epidemiologica quella che nel territorio sarebbe servita per individuare, tracciare e contenere i focolai di contagio, non era preparata a fronteggiare l'epidemia». Insomma, i sindacati puntano il dito contro la legge Maroni del 2015 che appunto ha depresso la medicina territoriale che ha riformato la riforma della Sanità di Roberto Formigoni. «Dopo anni di tagli della spesa e del personale nei Dipartimenti di Igiene e Prevenzione e di depotenziamento dei Laboratori di sanità pubblici non si è in grado di tracciare il contagio e sostenere la quan-

tità di test necessaria in situazioni di emergenza epidemica», accusano i sindacati, affermando che servono più servizi territoriali e continuità assistenziale. Non solo secondo la Cisl «la continuità di cura fra ospedale e territorio e l'integrazione dei percorsi sanitari, socio-sanitari e assistenziali in Lombardia è rimasta sulla carta. Con un'epidemia che non ha fatto sconti, si sono mostrati tutti i limiti della sanità lombarda che ha retto la crisi solo grazie all'impegno degli operatori sanitari». «Operatori ai quali, però, - concludono unitariamente i sindacati - non è stato garantito ciò di cui avevano più bisogno: supporto, strumenti e modelli organizzativi; sorveglianza sanitaria e dispositivi di protezione individuali. Serviva una medicina di famiglia e un'organizzazione delle cure primarie nel territorio, ma la politica sanitaria di Regione Lombardia sono anni che le indebolisce e le marginalizza».

SCIENZA MEDICA EUROPEA

Capire i danni cardiaci e polmonari causati dal Covid L'ospedale Niguarda attiva gruppo di ricerca

Capire se i danni polmonari e cardiaci prodotti dal Covid-19 sono permanenti e quali sono i meccanismi biochimici alla base di questi effetti: è l'obiettivo di uno studio multicentrico europeo coordinato dall'università di Parigi-Descartes, a cui partecipa anche l'ospedale Niguarda di Milano. Tra le complicanze cardiovascolari dell'infezione da nuovo coronavirus ci sono la sindrome coronarica acuta, la tromboembolia polmonare, la miocardite e i potenziali effetti aritmici del trattamento medico. Il Niguarda quindi continuerà a monitorare i pazienti guariti anche nel lungo termine per capire appunto gli effetti del Covid sulla salute umana. «Un punto caldo è quello degli effetti a lungo termine nei sopravvissuti all'infezione - osserva Alessandro Maloberti, uno dei ricercatori - Purtroppo non è an-

cora chiaro se vi potranno essere dei danni permanenti a livello polmonare, cardiaco e vascolare». La necessità di fare ricerca su quanto accaduto e gli effetti a lungo termine ha spinto così il Niguarda a creare un apposito gruppo di ricerca - Niguarda Covid Research Group - che dovrà raccogliere i dati sui circa 1.000 malati di Covid-19 seguiti dall'ospedale. Il Coordinatore del Niguarda, sostenuto dalla fondazione De Gasperis, sta studiando i meccanismi biochimici alla base del danno cardio-vascolare, i mediatori dell'infiammazione e il ruolo della proteina spike, che apre la strada al virus nella cellula umana. «Da inizio pandemia è apparso chiaro quante poche informazioni abbiamo e quante invece ne servono oggi», conclude Maloberti. (D.Re)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTEL GOFFREDO

Dramma della solitudine Muore a gennaio, corpo scoperto sei mesi dopo

Dramma della solitudine nel Mantovano. Era deceduto almeno dallo scorso gennaio l'uomo trovato morto nella propria abitazione a Castel Goffredo. Per sei mesi il corpo senza vita sarebbe rimasto chiuso nell'appartamento senza che nessuno - anche per colpa del lockdown per il Covid-19 - si accorgesse della tragedia. Ca. 77 anni, ex imprenditore della calzatura, viveva solo, non era sposato e non aveva figli. L'allarme è stato lanciato dai vicini vedendo l'erba alta nel giardino. A scoprire il cadavere oramai decomposto sono stati i vigili del fuoco. La Procura dovrà chiarire le ragioni della morte.

CREMONA

Uccise a coltellate la figlia di due anni: rinviato a giudizio

Il giudice dell'udienza preliminare di Cremona ha rinviato a giudizio Kouao Jacob Danilo, il papà di Gloria, due anni, uccisa a coltellate il 22 giugno del 2019. La prima udienza davanti alla Corte d'Assise si terrà il 28 settembre prossimo. La piccola era morta, dissanguata, per le due coltellate inferte dal padre. Per gli inquirenti l'atroce delitto è maturato per vendetta contro l'ex compagna Isabelle Audrey, dalla quale l'uomo era separato.

VARESE

Feroi con colpo di pistola Uomo per debiti di droga Arrestato 45enne

Un uomo di 45 anni, pregiudicato, è stato arrestato dai Carabinieri con l'accusa di aver ferito con un colpo di pistola un altro uomo, di 30 anni, per debiti di droga, il 4 marzo scorso a Fagnano Olona (Varese). L'aggressore era ai domiciliari da qualche settimana per detenzione di droga ai fini di spaccio, stupefacente recuperato dai Carabinieri nella cameretta della sua bambina. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, a seguito di un diverbio per una partita di droga non pagata, il 45enne ha estratto la pistola e ha esplosso un colpo ferendo il trentenne al piede. A firmare il provvedimento di custodia cautelare in carcere è stato il Gip di Busto Arsizio (Varese).

BUSTO ARSIZIO

Aggredisce e colpisce il marito con le forbici Denunciata 50enne

Una donna di 50 anni è stata denunciata dai Carabinieri per maltrattamenti in famiglia e percosse, per aver aggredito e ferito lievemente il marito, 60 anni, con una forbice, durante una lite nel loro appartamento a Busto Arsizio (Varese). A chiedere aiuto sono stati alcuni vicini di casa che hanno udito le grida di dolore dell'uomo.

CREMA

Sorpresa dai Carabinieri con 8 grammi di cocaina In manette 36enne

Una donna è stata arrestata dai carabinieri a Crema (Cremona) per spaccio di droga. La 36enne, cittadina marocchina residente a Fontanella (Bergamo), nel corso di una perquisizione personale e domiciliare è stata trovata in possesso di 8 grammi di cocaina e oltre 1.400 euro in contanti.

SECMAN SPA. Bando di gara e indotto affidamento del servizio di ricezione, trattamento finalizzato al recupero e/o trattamento di rifiuti classificati con C.E.R. 19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui all'articolo 18 12 11 prodotti dall'attività R12-R13-D13-D14 presso un impianto sito in località Favone del Comune di Cedrate (CO). Importo: € 250.000,00 (I.e. Ricezione delle offerte: 02/07/2020 ore 12. Apertura: 02/07/2020 ore 14. Info: <http://www.secmann.it/bandi-d-gara/> bandi-di-bonifica.html RUP Cristian Gianelli